

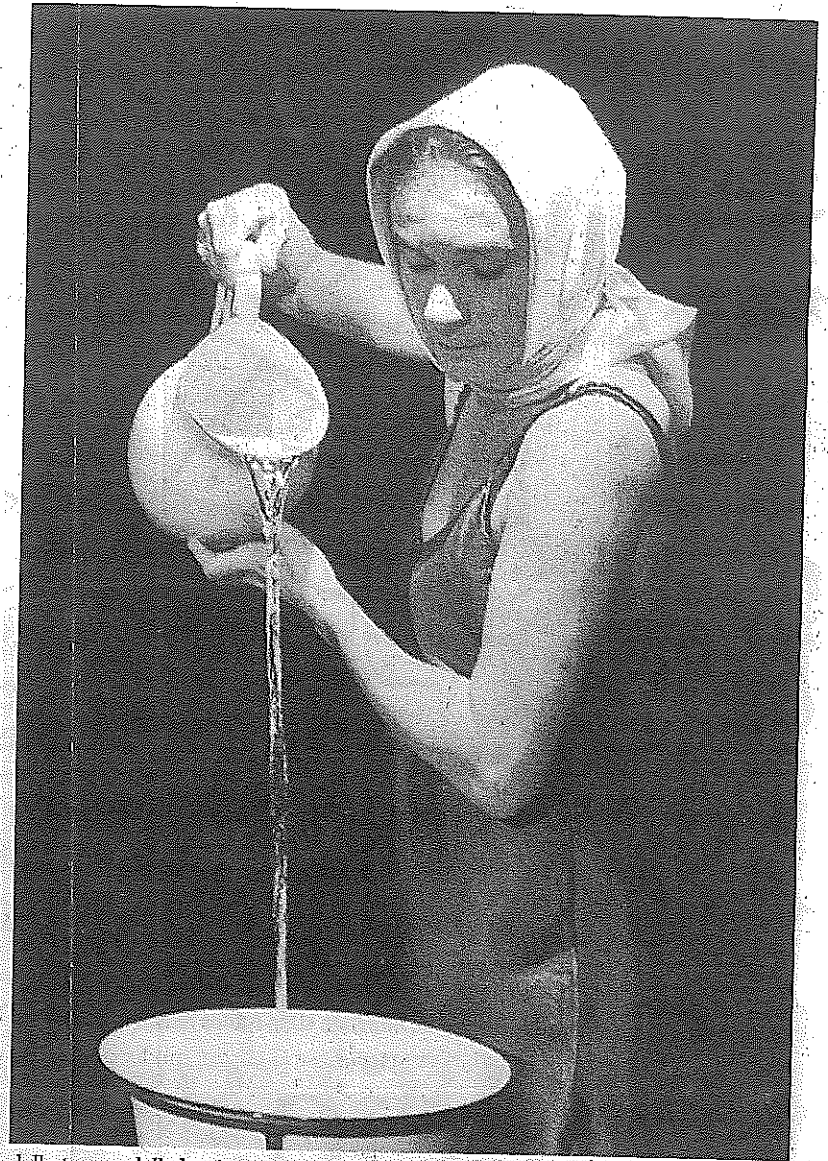
L'Odin Teatret in un viaggio d'estasi e amore

Perdita, nostalgia, lontananza sono i temi di «Salt», l'ultima creazione di Eugenio Barba in collaborazione con lo scrittore Antonio Tabucchi. Dopo il debutto al festival Generazioni di Pontedera lo spettacolo sarà in tournée nei teatri italiani

Appuntamento teatrale d'autunno è diventato quest'anno il festival Generazioni. Dopo l'assunzione della guida dell'importante vetrina fiorentina di Fabbrica Europa da parte di Pontedera Teatro, si imponeva una ridefinizione di quel che è stato fin qui un laboratorio di incontri internazionali. E che ora manifesta soprattutto la propria vocazione produttiva, in un programma integrato da incontri e ospitalità idealmente legate al tessuto sociale della città, come la *Fabbrica* raccontata da Ascanio Celestini, qui anticipata da un prologo di storie di fabbrica raccolte tra ex lavoratori della Piaggio e inscenate da un gruppo di

GIANNI MANZELLA
PONTEREDERA

«nostos» verso nessun dove, però. Alla ricerca dell'uomo un tempo amato, uno scrittore, scomparso senza un addio. Eccola infatti arrivare a un qualsiasi provvisorio approdo, la protagonista, stretta in un cappottino rosso e con una povera valigia in mano che lascia filtrare un rivolo di polvere bianca. Sale. E dapprima i gesti quotidiani a guidarla. Si lava, si cambia d'abito. Monta i pezzi di un fornello tratti fuori da un mucchio di sale, vi prepara un caffè. E, intanto si abbandona al flusso di parole dirette all'assente. Romanzo in forma di lettere è quello di Tabucchi. Non romanzo epistolare. Non c'è processo, non c'è divenire in questa «lettera» che la donna va componendo. C'è piuttosto una condizione, una impossibilità, come nelle lettere non d'amore di



della terra e delle lacrime, sale che brucia nelle ferite. Lo scollamento, l'impossibilità di